

*Carissimi amici,
all'avvicinarsi del Natale siamo invitati a meditare sul vero e profondo significato di questo avvenimento: **il figlio di Dio si fa uomo** come uno di noi. Si tratta di un mistero che supera la nostra capacità di comprendere e che si può accogliere solo contemplandolo nella fede.*

*Dice S. Paolo: "Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, **diventando simile agli uomini.**" (Fil2, 6-7)*

Questo brano sembra portarci lontano dall'atmosfera un po' poetica del Natale di Gesù, ma esso ci rivela il significato più autentico dell'Incarnazione: il figlio di Dio "si fa carne" (Gv 1,14) e diventa il modello di come avrebbe dovuto essere l'uomo secondo il primitivo progetto del suo Creatore.

Fin dalla nascita a Betlemme, Gesù sceglie di manifestarsi umile e povero, rimanendo fedele a questo stile di vita sia nella casa di Nazaret come nel periodo della sua vita pubblica, culminata con la morte in croce.

Egli è preceduto da Maria, sua madre, che nel canto del "Magnificat", indica già la preferenza di Dio per i "piccoli" e gli

*umili. Gesù, nell'annunciare il Vangelo, completa questo messaggio, proclamando beati i poveri in spirito, gli afflitti, i miti, gli affamati, i misericordiosi, i puri di cuore, gli operatori di pace, i perseguitati a causa della giustizia. Egli conferma questa verità attraverso la sua stessa vita, invitando tutti **ad imparare da lui**, mite e umile di cuore.*

Sappiamo che essere "cristiani" significa seguire Cristo, conformarci a Lui per continuare la sua presenza nel mondo, contribuendo alla crescita di una vera umanità.

Gesù, ritornando presso il Padre, ci ha promesso che rimarrà sempre con noi, perché vuole continuare ad essere nostro fratello, uomo come noi, dal momento che ha accettato di nascere bambino a Betlemme circa 2000 anni fa.

*Che il S. Natale 2013 ci porti in **dono** il desiderio di vivere in modo sempre più coerente il nostro cristianesimo, ascoltando e seguendo anche le continue esortazioni del nostro amato Papa Francesco. Sperimenteremo così la vera gioia promessa dal nostro Signore Gesù!*

Tanti affettuosi auguri a tutti voi e alle vostre famiglie da parte mia e di tutte le suore Albertine.

La Madre suor Alda

Natale, le scelte di Dio la Povertà, la mitezza, l'Amore

Siamo cercatori appassionati di felicità. Andiamo a Betlemme se vogliamo trovarla.

*A Betlemme in una grotta risplendono le scelte di Dio venute nel mondo:
la povertà, la mitezza, l'amore.*

Se avremo il coraggio di farle nostre camminando nell'amore incontreremo la gioia.

Non la troveremo nella ricchezza, nel piacere, nel successo, nel potere.

*A Betlemme approda il nostro cuore pellegrino, in cerca di Dio,
in cerca di gioia, in cerca di pace.*

*E da Betlemme riparte per portare a tutti la lieta novella
di aver incontrato Dio in un Bambino di nome Gesù.*

Esercizi spirituali

pensieri sparsi

“Io ho pregato per te, perché la tua fede non venga mai meno, e tu, una volta convertito confermi i tuoi fratelli” (Luca 22,31-32)
Chiediamo la capacità di comprendere la Parola, di aprire le orecchie del cuore e di saperla condividere fra di noi per aiutarci a vivere nella consapevolezza del suo amore.

Così Don Bruno Porta – Direttore dell’Ufficio Scuola della Diocesi di Torino – ha introdotto il Corso di Esercizi spirituali a Lanzo Torinese. Nell’anno della fede, conoscendo la dimestichezza di don Bruno con la Parola di Dio non ci si poteva aspettare qualcosa di diverso che non fosse ancora una volta un “tuffo” nel Nuovo e nell’Antico Testamento alla ricerca di che cosa è la Fede. Di questo lo ringraziamo sinceramente.

Ci siamo sentite dire e ripetere che la Fede è ascoltare la voce sottile che ogni giorno e tutti i giorni, nella vita normale, nella disperazione, nel buio, nella sofferenza, nel non-senso, dice alla tua mente e al tuo cuore: C’è Qualcuno ... non sei solo. Se griderai ti ascolterà, fonderà le tue ferite. Guarirà i tuoi occhi ciechi, aprirà le tue orecchie sorde, rianimerà le tue gambe rattrappite e ti dirà: Vivi! Tu sei amato. La morte non è l’ultimo orizzonte. Tu sei salvato. Abbandonati a me. Fidati di me. Resta unito a me. Obbedisci con cuore di bambino: ti vestirò della mia grazia, della mia gioia. Ti porterò nel tempo senza fine, nell’eterno Amore che Io sono.

Il punto di partenza è proprio la fede, l’incontro con Dio, il “Dio che sta alla porta e bussava”. Bussa, aspetta e ci riprova, ma non forza la porta della nostra mente e del nostro cuore, perché ci ha fatti e ci vuole liberi. Ci riprova perché vuole entrare nella nostra vita per renderla vera e buona, bella e felice.

La fede segna la vita diventando carità, cioè amore. Se non è amore concreto non è fede. La fede, in quanto adesione alla persona di Cristo, ci rende capaci di relazioni positive, ci fa essere capaci di relazioni pienamente umane anche nelle difficoltà. È un atteggiamento

di fiducia in Dio e negli altri che fa bene al cuore sempre e in tutte le situazioni.

Anche se siamo fragili questo atteggiamento di fede è sempre possibile perché “ti basta la mia grazia”. È nella debolezza riconosciuta che “si manifesta la mia potenza” ci dice S. Paolo. Sono con te nel tuo problema; non ti lascio solo. Con Lui posso affrontare le mie difficoltà personali e di relazione: questa è la rivoluzione vera.

Si tratta di lasciare agire il Signore nella nostra vita, che di per sé non è mai tranquilla. È sempre una battaglia tra due tensioni: il nostro io e Dio. Uno stile di vita mite è importantissimo per combattere la buona battaglia della fede. Un mite combattimento con noi stessi e con le avversità ci permette di lasciare agire il Signore nella vita, di custodire la mia relazione personale con il Signore, che immancabilmente si traduce in buona relazione con gli altri, comunque essi siano. Si tratta così di vincere la “gara” della vita, di raggiungere ciò che più conta.

La fede è possibilità di futuro. Non solo è soltanto fede nel futuro che verrà dopo la morte, ma fede come potenza di vita, come possibilità di vita in pienezza, se vissuta alla luce delle parole cariche di promesse del Signore Gesù. La fede ha il potere di trasformare una vita mediocre, banale e noiosa in una vita ricca, imprevedibile, aperta e in continua tensione verso un di più, verso una felicità che s’intravede. E quando il futuro si fa grigio, quasi non più desiderabile, quando le difficoltà, i lutti, la vecchiaia, la malattia sembrano togliere il futuro la fede è credere che alla fine della strada Qualcuno ci attende per pendere fra le sue braccia e questa volta per un futuro che non avrà fine.

La fede vede l’invisibile, crede l’incredibile, ottiene l’impossibile. Nasce sempre da un attento ascolto e da una puntuale accoglienza e risposta a Dio che ci parla in tutto e attraverso tutti e di cui ci fidiamo come “un bimbo svezato in braccio a sua madre”. Un Dio che

ci è sempre e comunque Provvidenza, che non si sostituisce a noi, ma ci dà tutto il necessario per essere quello che dobbiamo essere per noi stessi e per gli altri, per realizzare il progetto d'amore che Lui ha per ciascuno di noi.

La nostra poca fede non impedisce al Signore di intervenire. È da gridare al Signore come Pietro sulle acque, dove solo la paura e l'orgoglio ci fanno affondare.

La fede ha una sorella gemella che si chiama speranza. La virtù della speranza si mostra non solo nelle situazioni straordinarie, ma proprio in quelle più ordinarie, dove man mano facciamo tacere il nostro io e diamo posto a Dio. Ci fa sempre guardare oltre il limite umano, come fa il profeta, e ci porta a "gustare e vedere quanto è buono il Signore", dando spazio alla crescita di quel piccolo seme di fede che riceviamo gratuitamente nel Battesimo.

Dobbiamo impegnarci seriamente, ma non affannarci, perché il Signore Gesù ha già percorso la strada e ci ha lasciato le orme.

L'atto della fede si riassume in una parola, bella e chiara: AMEN! Detto in altre parole significa appoggiarsi su una persona sicura.

Dire Amen alla Rivelazione di Dio è il più bell'ossequio che l'intelligenza umana possa fare alla Verità, una Verità salvifica!

Dire Amen nobilita l'uomo, lo fa crescere e lo divinizza perché così aderisce al più bel progetto che esista: entrare in intima comunione con Dio.

Sul portale del Duomo di Lubeca è scritto: ...la fede autentica comincia nel tempio, dove chiediamo la grazia di capire la vita filiale che riceviamo e finisce per le strade a raccontare Dio come si racconta una storia d'amore.

sr Fernanda, Anna e M. Tia



La fede

Quella vecchietta cieca, che incontrai
la notte che me spersi in mezzo ar bosco,
me disse: – Se la strada nun la sai,
te ciaccompagno io, ché la conosco.
Se ciai la forza de venimme appresso,
de tanto in tanto te darò 'na voce,
fino là in fonno, dove c'è un cipresso,
fino là in cima, dove c'è la Croce ...
Io risposi: – Sarà ... ma trovo strano
che me possa guidà chi 'un ce vede ...
La cieca allora me pijò la mano
e sospirò: – Cammina! – Era fa Fede.

(Trilussa)

*“Sono nato povero, dice Dio,
perché tu possa considerarmi
l'unica ricchezza.*

*Sono nato debole
perché tu non abbia mai paura di me.*

*Sono nato per amore
perché tu non dubiti mai del mio amore”.*
Lambert Noben

Dalle suore Albertine del Guatemala, dal Parroco Padre Ángel, e da tutta la Comunità cristiana della Parrocchia “Santa Maria” di Olopa l'augurio di un Felice Natale che ci aiuti a riscoprire ogni giorno più, tra le tante difficoltà della vita, l'immenso amore di Dio che ha voluto farsi creatura per camminare con noi, sulle nostre strade.



GMG Rio 2013

c'eravamo anche noi



“Andate e fate discepoli tutti i popoli!”
(Mt. 28, 19)

Questo invito di Gesù ha permesso di ritrovarci tra giovani del mondo intero, sotto lo sguardo benevolo dell'imponente statua di Cristo Redentore, che domina Corcovado a Rio de Janeiro.

Che cosa ricordare di queste **GMG** se non per prima cosa l'accoglienza calorosa delle famiglie e dei giovani brasiliani, che ci hanno ricevuto come fratelli e sorelle in Cristo? La loro vicinanza e il loro senso di condivisione ci hanno permesso di intrecciare rapidamente dei legami molto forti.

Nonostante l'ostacolo della lingua abbiamo potuto fare esperienza di scambi sinceri e amichevoli.

La settimana missionaria vissuta a Magé, una città del Brasile, mi ha permesso di scoprire una Chiesa giovane, viva, dinamica e fiera della propria fede. Sono stata colpita dall'universalità e dall'unità della Chiesa nonostante le diversità. Mi ha commossa la fede gioiosa e piena di speranza dei brasiliani, sempre molto espressiva e vivace, e ho potuto scoprire il loro modo autentico di manifestare la loro fede in Cristo.

Questi numerosi e ricchi scambi ci hanno preparato a vivere il Festival della Gioventù, un evento che ci ha permesso di incontrare i giovani del mondo intero con il nostro nuovo Papa Francesco.

La settimana a Rio, ritmata da catechesi arricchenti e da tempi forti accanto a Papa Francesco è stata un'esperienza spirituale formidabile. Abbiamo condiviso con un milione circa di giovani il desiderio di incontrare Cristo e di testimoniare nel mondo.

Le ventiquattro ore a Copacabana con Papa Francesco hanno rafforzato in me la consapevolezza di essere in piena comunione con tutta la Chiesa, in particolare nei momenti silenziosi dell'adorazione e durante la celebrazione eucaristica. Nella sua omelia durante la Messa del mandato, il Papa ci ha detto: “An-

date! Non abbiate paura di mettervi al servizio”. Con questa frase noi giovani abbiamo ricevuto la grazia di essere missionari e la forza di testimoniare la nostra fede.

Papa Francesco ci ha mandati in missione in nome di Cristo. Egli ci ha detto che noi siamo il futuro della Chiesa: in quanto religiosa missionaria, mi sono sentita confermata e rafforzata.

Animata da questo nuovo zelo missionario, sono ritornata in Guatemala per compiere la mia missione di cristiana e di religiosa consacrata nella mia Congregazione e nella Chiesa intera: far brillare intorno a me la luce dell'amore di Cristo. Mi sento piena di speranza, di ricordi indimenticabili e con nuovi obiettivi.

Ci tengo ad esprimere tutta la mia gratitudine alla mia Congregazione e a tutti quelli che ci hanno aiutato da vicino e da lontano a vivere queste GMG a Rio.

Suor Sylvie

L'evento da noi vissuto durante il Festival della Gioventù a Rio de Janeiro è stato preceduto da una preparazione veramente eccezio-



nale, fatta di ritiri, di momenti di formazione e di animazione in cui ognuno ha dato il meglio di se stesso. Al nostro arrivo a Rio abbiamo trovato l'accoglienza calorosa delle famiglie brasiliane e con gioia abbiamo sentito la certezza che noi formiamo tutti insieme la grande Famiglia di Dio e che in Gesù Cristo siamo veramente Uno: brasiliani, guatemaltechi, beninesi... tutti ugualmente figli di Dio.

Il fatto paradossale è che nonostante non si comprendesse granché la lingua portoghese si riusciva tuttavia a comunicare, a farsi comprendere con i gesti e con il sorriso. Occorreva alzarci molto presto per essere sui luoghi prestabiliti con otto e dieci ore di anticipo, ma nonostante la fatica, noi eravamo sempre pronti a ricominciare il giorno dopo.

Il momento più bello? L'incontro di Papa Francesco con la gioventù di tutto il mondo: voi non potete immaginare la nostra gioia di essere davanti al Papa, di poterlo vedere ed ascoltare direttamente, senza la mediazione della radio o della televisione.

Papa Francesco ha mostrato di fronte al

mondo di essere giovane con i giovani, nonostante la sua età. Nel suo discorso egli ha espresso tutta la sua attenzione verso la gioventù, ha detto che conta su ciascuno e ciascuna di noi e che per lui siamo la speranza di un futuro migliore nella Chiesa e in tutto il mondo... Le parole del Papa hanno dato ai numerosi giovani presenti più sicurezza ed entusiasmo per lanciarsi nella missione, per prendere la decisione di essere d'ora in poi più impegnati anche nelle loro Parrocchie.

Posso dire che d'ora innanzi anche noi abbiamo acquisito una visione più ampia di come essere missionarie nelle realtà quotidiane.

Questa GMG è stata per me un'esperienza indimenticabile, un tempo di incontri fraterni profondi e arricchenti, come in un'unica grande famiglia.

Per questo ci tengo a ringraziare in primo luogo la mia Congregazione, che ci ha dato questa possibilità e in essa tutte le nostre sorelle che ci hanno sostenuto da lontano e da vicino con le loro preghiere.

Suor Alphonsine

AVVISO AI LETTORI DEL NOTIZIARIO DELLE SUORE ALBERTINE

La Congregazione delle Suore Albertine la informa che i suoi dati (indirizzo) fanno parte del nostro archivio allo scopo di poterle spedire il nostro periodico. Nel rispetto di quanto stabilito dalla legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali, la informiamo che questi suoi dati saranno utilizzati solo per l'invio del periodico e non saranno oggetto di comunicazione o di diffusione a terzi.

IMPORTANTE

Siccome stiamo riordinando l'archivio stesso abbiamo bisogno della sua collaborazione. Se desidera continuare a ricevere il nostro periodico dal titolo NOTIZIARIO DELLE SUORE ALBERTINE, anche se non può fare l'offerta per l'abbonamento, siamo lieti di continuare ad inviarglielo, purché lei rispedisca questa sottostante mezza paginetta all'indirizzo seguente:

Redazione Notiziario Suore Albertine
Piazza Albert, 3
10074 LANZO TORINESE (Italia)

Se Le è possibile sostenerci con offerta libera per l'abbonamento La ringraziamo. La mettiamo a conoscenza di un n. di telefono e di fax ed inoltre di un indirizzo di posta elettronica attraverso cui ci può raggiungere:

TEL. 0123.28105- FAX 0123.320097 E-mail: comunitalbert@albert.i91.it

Grazie per l'affetto che ci ha sempre dimostrato.

COGLIAMO ANCORA L'OCCASIONE PER AUGURARE BUONE FESTE ED ASSICURARE LA NOSTRA PREGHIERA PER LEI E PER LE PERSONE CHE LE STANNO A CUORE.

La Redazione

Desidero continuare a ricevere il NOTIZIARIO DELLE SUORE ALBERTINE al seguente indirizzo (che è cambiato - che non è cambiato):

Cognome e Nome _____ Via _____
Città _____ cap. _____

Verso l'offerta di € _____ su c/cp. N. 13113115 intestato a
Suore Albertine piazza Albert 3, 10074 Lanzo Torinese

Convegno exallievi/e

Nel mese di ottobre, quando si sono da poco riaperte le Scuole di ogni ordine e grado e qualcuno rivive ancora piacevoli ricordi vacanzieri, dai villaggi, dalle ridenti cittadine delle nostre Valli “dove scorre la Stura d’argento” come dice il ritornello della canzone, ma anche da Torino e da Milano arrivano ex-allieve ed ex-allievi per celebrare il loro Convegno annuale. Tornano alle limpide e allegre sorgenti dove hanno studiato la prima declinazione latina declinando Rosa Rosae, hanno risolto le equazioni algebriche... parlato quattro lingue, pregato, disegnato, cantato, suonato, saltato, riso e gridato...

Si esplorano aule e corridoi, si cercano compagni e compagne poi tutti in chiesa per ringraziare il nostro Dio che è venuto a piantare la sua tenda in mezzo a noi per poter seguire tutte le strade dei suoi figli e donare loro l’amore

che salva, la Parola che rende saggi, la gioia di far festa insieme tutte le domeniche.

Al pranzo di gala, preparato con maestria all’hotel Piemonte, si può ammirare la variegata diversità degli Ex, mentre si condivide la gioia della convivialità. L’insegnante a volte non riconosce il giovanotto: “Ma tu chi sei?” “Sono Lorenzo, non ricorda?” Certo che ricorda, e non solo lui, ma anche il fratello maggiore e la mamma, e il papà, anche se un po’ meno perché non è stato un suo allievo.

Ci sono gli adulti che parlano del lavoro, della famiglia e i giovanissimi che raccontano le novità delle loro esperienze alle Superiori.

Quest’anno della tavolata dei ragazzi facevano parte qualche mamma e tre professori, arte, francese, inglese, e due di loro erano ex allievi, la gioia della convivialità era più chiassosa, ma sempre educata.

Sr. Maria Cristina

I ricordi scolastici più allegri e spensierati: chi riconosce i due in foto?



Dalle missioni

Carissimi amici,
non sembra vero che il tempo trascorra così veloce!

Eccoci nuovamente giunti a Natale 2013, uniti nell'adorare un Bimbo che nasce in una mangiatoia. Agli occhi dei pastori appare un bambino come tutti gli altri, ma ben presto si accorgono anche loro che così non è quando odono l'annuncio degli angeli. E allora prostrati lo adorano.

Il Figlio di Dio però in tutta la sua vita continua a prediligere i bambini e li pone come modelli a tutti coloro che lo vogliono seguire.

I nostri piccoli della «Casa della gioia» di Péréré sono anche loro come tutti i bimbi del mondo: ridono, piangono, giocano, ... ma cercano soprattutto le «coccole», quei forti abbracci materni che tanto fanno crescere e dei quali sono stati privati. Da parte nostra: suore, Carla e il personale, cerchiamo di supplire, facendoli sentire il più possibile accolti e amati.

Durante questo anno abbiamo accolto 8 orfanelli: 5 ospitati al Centro e 3, giunti con le loro nonne paterne, sono rimasti da noi 4 o 5 mesi, cioè il tempo concordato col papà e la nonna prima di rientrare in famiglia. Quando ci sono difficoltà nella crescita, la permanenza può essere prolungata e anche quando rientrano al villaggio, ritornano poi ogni mese per controllare il peso, prendere il latte e essere curati se sono malati.

Gli orfanelli più grandi che si avvicinano ai 2 anni attualmente sono 8: tutti vispi, belli e biricchini. Alcuni di loro rientreranno in famiglia nel 2014, ma noi continueremo a seguirli, sia per eventuali cure mediche (i papà sanno che in caso di malattie devono riportarli al Centro), come pure per la scuola quando avranno l'età per iniziare le elementari.

Durante questo anno 2013 abbiamo accolto e curato 98 bimbi malnutriti, la maggior parte con gravi forme di malnutrizione. Di questi, 6 non ce l'hanno fatta, mentre gli altri 92 si sono ripresi, rimanendo da noi per almeno 1 mese di cure e di buon cibo. I genitori

partecipano alle spese, ma senza l'aiuto vostro, cari amici e benefattori, non saremmo in grado di fare tutto questo. Molte sono le cause della malnutrizione: il clima, la stagione delle piogge che tarda a venire, danneggiando i raccolti. Quest'anno l'igname è stato scarso, e quel poco talvolta è venduto perché necessitano i soldi e allora ecco che i bambini mangiano sempre solo la stessa salsa di pomodoro con un po' di erbe, che non sono sufficientemente nutrienti. Un'altra causa sono le gravidanze troppo ravvicinate che rendono la donna stanca, debole e quindi i figli vengono svezzati precocemente e bruscamente vanno verso la malnutrizione. Nella nostra animazione nei villaggi, cerchiamo di insegnare alle donne come variare l'alimentazione per evitare questi risultati.

In uno dei villaggi dove andiamo per l'animazione, con il vostro contributo e con anche l'impegno degli stessi abitanti del villaggio è stata finalmente costruita la scuola.

All'inizio di settembre abbiamo visto tutti i bambini ritornare per ricevere il necessario per la scuola: possiamo comunicarvi che sia i piccoli come i più grandicelli da voi adottati continuano ad essere seguiti ed aiutati a crescere, cercando di provvedere alle loro essenziali necessità. Anche i bambini adottati tramite la comunità di Parakou stanno bene e crescono grazie al vostro aiuto.

Per quanto riguarda i bimbi handicappati alcuni sono partiti per Cotonou dove frequenteranno un centro per imparare un mestiere secondo le loro capacità, 9 invece vanno a scuola.

Quest'anno le ragazze ospiti del Foyer «Federico Albert» sono 33 e hanno già iniziato il loro anno scolastico. Si è creata una buona collaborazione con le loro famiglie che, sensibilizzate, partecipano di più e contribuiscono maggiormente nel venire incontro ai tanti bisogni, sia alimentari che scolastici. Il dispensario è stato ampliato ed adeguato alle norme vigenti. Quest'anno suor Leonie e i suoi collaboratori hanno dovuto affrontare e curare diversi casi di epatite, tifo e malaria,

che hanno colpito soprattutto i bambini, causando febbri altissime e gravi anemie.

Nei mesi estivi suor Françoise è venuta in Italia con suor Edda e qui da noi è stata sostituita dalla novizia Laetitia, che poi è tornata a Parakou, per prepararsi alla sua 1ª professione religiosa. Ora suor Françoise è rientrata e la nostra comunità di Péréré rimane formata da lei, suor Leonie e suor Julienne. La fraternità però è più ampia, perchè comprende anche le due comunità di Parakou, con le quali collaboriamo, condividiamo lo spirito albertino e l'esperienza missionaria.

Con queste notizie vi giunga il nostro grazie sincero che parte dal profondo del cuore. Vi ringraziamo anche a nome di tutti i bambini e di tutte le famiglie che traggono beneficio dalla vostra solidarietà. Chiediamo al Signore ogni giorno di rendervi il centuplo e di benedire voi e tutti i vostri cari, con il dono della salute e della pace.

Buon Natale a tutti e un sereno Anno Nuovo 2014!

*Le Suore Albertine
di Péréré e di Parakou*



Olopa

La scuola è terminata, il doposcuola no!

Siamo in vacanza! A metà ottobre le scuole primarie chiudono i battenti (le superiori un mesetto più tardi) per riaprirli a gennaio.

Il ciclo scolastico, in Guatemala, è previsto così perché da novembre a gennaio tutti sono occupati nella raccolta del caffè, bambini e adulti, uomini e donne; a volte l'intera famiglia si sposta per cercare occupazione... Ad Olopa si vedono persone nuove, facilmente riconoscibili dal costume tipico delle donne dell'occidente e dal sombrero a falda stretta dei "caballeros", mentre i bimbi, loro, tutti uguali, i grandi occhioni neri e un sorriso appena accennato sulle labbra.

Questa era la situazione, però quest'anno sarà diverso, per i piccoli sarà davvero vacanza, non avranno da lavorare 8-10 ore al giorno selezionando i chicchi rossi del caffè maturo pronti da raccogliere, uno dopo l'altro, per riempire una latta, e poi un'altra e una terza... che saranno pagate una manciata di quetzales alla fine della faticosa giornata.

In Benin avevo visto raccogliere il cotone, fiocco a fiocco, un lavoro durissimo sotto il sole cocente di quella terra, ... ma non più facile è la raccolta del caffè, chicco a chicco, in terreni di montagna, scoscesi e a volte scivolosi.

Quest'anno vacanza per i bambini ma tempi duri per le famiglie: l'anno scorso la "roya" una malattia che ha colpito la varietà del caffè maggiormente coltivato nel nostro paese, ha decimato le piantagioni, causando un vero disastro per i grandi proprietari e anche per i poveri campesinos che non saranno assoldati come braccianti giornalieri. Anche coloro che sono stati in grado di sostituire con nuove piantine quelle seccate dovranno aspettare il 2016 per avere nuovi raccolti...

Più vacanze dunque anche per gli allievi di "Fe e Allegria", la scuoletta parrocchiale di Olopa, ma non per tutti: i "bambini del pomeriggio" continueranno, seppur con orario e attività diverse sino alla fine di novembre.

"Los de la tarde", (quelli del pomeriggio), come hanno iniziato a chiamarsi tra compagni, sono i 25 allievi che quest'anno hanno beneficiato del doposcuola.

Non è stata un'impresa facile far accettare il "tempo pieno", abituati com'erano a passare i pomeriggi nella "calle" (per strada), giocando, senza la pur minima preoccupazione dei compiti da svolgere e delle lezioni da preparare per il giorno seguente. Sono bimbi che non hanno la fortuna di avere alle spalle una famiglia che si occupa di loro, per alcuni proprio non c'è, vivono di espedienti e la scuola tenta faticosamente di aiutarli a crescere. L'unica attrattiva per il gruppetto selezionato dei più necessitati di appoggio era il pranzo, buono e abbondante, in cambio del piatto di fagioli che li avrebbe aspettati a casa ... e non sempre! Ben accolta anche l'ora di gioco, ma l'idea di riprendere in mano i quaderni, questo proprio no! e ci è voluta tutta la pazienza di Marilyn, la maestra del doposcuola, e l'autorità della direttrice Liliana per ottenere il cambiamento. Un paio di mesi e ci siamo!... Beh! i discoli son sempre discoli, Romeo sarà sempre Romeo, con l'argento vivo nelle vene che non gli





permette di star seduto e concentrato per più di dieci minuti di seguito, però la maggioranza ha “cambiato pelle” e con orgoglio vengono a farmi vedere il quaderno: “Guarda, hermanita, Ti ho già fatto il compito!”... non mi ci metto a tentare di spiegargli che non è a me che fa il compito, ... è già importante che si impegni a farlo e bene!

Avevano cominciato in 18, scelti dagli insegnanti che conoscono bene le situazioni di ognuno, poi altri si sono aggiunti uno a uno: “Ma io non potrei fermarmi al pomeriggio per fare i compiti?” (O per mangiarsi un bel piatto di riso e carne?!, ... tutto è importante! Con lo stomaco vuoto è difficile ragionare!). Alex, otto anni, seconda elementare si è fermato un giorno, quattro, senza chiedere a nessuno; si sono accorti che mancava un piatto a tavola, però non mancava un posto, c’era Alex in più! E siamo arrivati a quota 25, più due ragazzini del’ultimo anno che si fermano per dare una mano a Marilyn e, come fratelli maggiori, aiutano i piccoli di prima e seconda.

Quasi tutti hanno fatto registrare un buon miglioramento e passeranno alla classe superiore.

Quando all’inizio di ottobre si iniziava a respirare aria di vacanza, un piccolo di prima si rivolge alla direttrice per chiederle con aria un po’ sconsolata: “Ma allora non ci fermiamo più al pomeriggio?” Insieme con Liliana, ci siamo messe a fare due conti per verificare di quanto si potrebbe ancora disporre, parliamo con Marilyn che accetta volentieri (anche lei ha bisogno di lavorare!), otteniamo la collabo-

razione dei maestri titolari che di vacanza hanno solo un mese, si programmano attività diverse ma formative e ... ci siamo: il doposcuola può continuare, tre giorni per settimana dalle 8 alle 12, il tutto corredato da una sostanziosa colazione e un buon pranzetto prima del rientro.

Chissà!?! L’anno prossimo aumenteranno le richieste... e sarebbe bello poterle accettare tutte!

Sr. M. Luisa e Comunità



Tema in Classe

Dalla scuola Media “Albert” di Lanzo

Dopo la prima uscita didattica a Torino.



Martedì 15 ottobre, durante l'uscita didattica io e la mia classe, insieme con la 1ª e alla 2ª media ci siamo recati a visitare il Cottolengo.

All'ingresso ci hanno regalato delle magliette, poi siamo andati in un campetto dove dei simpatici istruttori, ex carcerati, ci hanno insegnato i fondamentali del rugby: prendere la palla, placcare un avversario, entrare nella mischia, lanciare la palla.

Ci siamo poi spostati in una palestra, dove abbiamo incontrato Andrea e Franco, due giocatori di una squadra di basket per disabili; ci hanno parlato delle regole del gioco e ci hanno dato delle informazioni sulle carrozzine; una cosa che mi ha stupito molto è il fatto che, nonostante noi fossimo tutti, me compreso, a disagio, Andrea e Franco erano felici di metterci alla prova e affrontavano la cosa con serenità.

Quindi, una volta conclusa questa parte della visita, siamo andati a incontrare Vito e Rita ai quali purtroppo non si erano formate le braccia e le gambe a lui, le braccia a lei.

Ci hanno parlato della loro vita, di quanto sia difficile, ma di come sia importante non abbattersi; la vita deve essere apprezzata e dunque anche loro vogliono condurre un'esistenza normale.



Dopo di che, ci siamo riuniti in un campetto insieme a tutte le altre scuole in visita; abbiamo cantato e ballato per un po' e poi abbiamo salutato il Vescovo di Torino.

Questa gita mi ha insegnato molto: infatti, nonostante io sia in piena salute, abbia la possibilità di fare qualsiasi cosa, sia circondato da familiari e amici, persone come Andrea, Franco, Rita e Vito sono, in un certo senso, più fortunate di me, perché hanno un livello spirituale più elevato del mio e di altri e riescono a guardare il mondo con occhi migliori, senza pregiudizi e con serenità.

Questa gita mi ha cambiato molto dal punto di vista spirituale e mi ha insegnato a vedere il bicchiere mezzo pieno e non mezzo vuoto; di fatto, c'è sempre chi sta peggio di me nel mondo.

Ho inoltre imparato che qualsiasi cosa accada, l'unica cosa che si deve preservare è il proprio spirito.

Edoardo Petraglia



Caro diario, oggi è stata una giornata molto particolare e diversa dal solito; con la scuola siamo andati al Cottolengo per partecipare alla Festa delle Scuole Cattoliche. San Giuseppe Cottolengo era un sacerdote vissuto nell'800, che, rendendosi conto di quanta povertà e miseria c'era tra la gente dell'epoca a Torino e di quanto disprezzo c'era verso chi non disponeva di ricchezze, costruì un centro per ospitare tutti coloro che non avevano una casa, che vivevano in condizioni di vita davvero orribili, malati che venivano respinti dagli ospedali.

La Casa della Divina Provvidenza fu ed è tuttora la piccola città che provvede a migliaia

di vite. Io conoscevo il Cottolengo come un buon ospedale, ma non sapevo niente di tutto ciò che dispone e che offre. È una città... nella città ci sono negozi, ufficio postale, banche, bar, scuole, palestre e altre strutture sportive, padiglioni residenziali, case di accoglienza... ma ciò che rende magnifico questo posto sono le persone che lo abitano. Al primo impatto, talvolta, non sembrano persone normali come noi, ma se non ci soffermiamo troppo sull'aspetto e cerchiamo di andare oltre le apparenze, capiamo che queste persone, in realtà, hanno ben poco di diverso da noi. Ne sono la prova Vito e Rita, due residenti del Cottolengo, che sono nati con delle malformazioni, a causa di un farmaco, il talidomide, che veniva preso dalle donne in gravidanza per ridurre il senso di nausea; esso, però, era un "killer" per il neonato ancora in pancia alla mamma e li faceva nascere con gravi malformazioni. Rita, per esempio, è nata senza braccia e Vito, invece, senza gambe e senza braccia. Noi li abbiamo conosciuti, abbiamo parlato con loro e abbiamo ascoltato dalla loro voce le loro storie. Abbiamo capito che spesso e volentieri noi siamo avidi, vogliamo sempre avere tutto, mentre loro che non hanno le nostre stesse opportunità, sono ugualmente felici e sanno trasmettere la loro gioia di vivere e di essere al mondo. Vito, pur non avendo le braccia, scrive al computer e realizza biglietti di auguri, da visita, prepara manifesti e cartelloni pubblicitari, mentre Rita con le sue piccole manine risce benissimo a scrivere con carta e penna.

Vito e Rita ci hanno spiegato che si può vivere benissimo anche senza telefonini, playstation e tecnologie di vario tipo.

Dopo questo significativo incontro siamo arrivati in una palestra dove alcuni atleti praticano il basket in carrozzina. Due ragazzi disabili ci hanno fatto provare a giocare stando seduti in carrozzina e ci hanno raccontato che un componente della loro squadra ha partecipato anche alle Paralimpiadi. Durante la mattinata al Cottolengo, abbiamo fatto una cosa davvero divertente: ci hanno fatto giocare a rugby, guidati da omoni altissimi ed esperti in questo sport che ci hanno spiegato le varie fasi del gioco, le tattiche e le regole. Io già da piccola



giocavo a rugby con mio fratello e saperne di più mi è davvero piaciuto. Prima di andare via dalla Piccola Casa, tutte le scuole partecipanti si sono radunate in un campo da calcio, in attesa dell'arrivo del vescovo, Cesare Nosiglia, che con molto piacere è venuto tra di noi. Abbiamo cantato e ballato insieme, poi abbiamo salutato il vescovo e siamo andati via per il pranzo.

Per completare la giornata, nel pomeriggio, abbiamo visitato Palazzo Reale e l'Armeria.

È stato davvero emozionante per un' amante di castelli e palazzi, come me! Palazzo Reale è molto bello, le sue camere sono decorate con oro zecchino e lampadari enormi. C'erano arazzi enormi e dipinti stupendi. Una delle sale che mi è piaciuta di più è stata quella da pranzo: c'era un tavolo enorme tutto apparecchiato e guardandolo mi immaginavo il re con i suoi ospiti che mangiavano e facevano festa.

Quella di oggi è stata davvero una bella esperienza, caro diario. Ora ti saluto. Alla prossima.

Tua Beatrice Monaco

Suor Maria Giorgina Piva

* Mason Vicentino (VI) 11 marzo 1925

+ Lanzo Torinese 12 luglio 2013.



Nella notte del 12 luglio, silenziosamente come è vissuta, suor Maria Giorgina ci ha lasciate per raggiungere nella patria eterna il Padre Fondatore, le Consorelle e i suoi amati familiari.

Nata a Mason Vicentino l'11 marzo 1925, entra come postulante nella Congregazione delle suore Vincenzine di M.I. il 25 gennaio 1955. Il 19 luglio del 1958 fa la sua prima professione religiosa e nel medesimo giorno del 1963 pronuncia i voti perpetui.

Già inserita nella comunità di Casa Madre a Lanzo, continua a dedicarsi alle diverse attività della mede-

sima, dalla cucina al guardaroba.

Nel dicembre del 1966 è inviata a Torino, nella comunità che da molti anni presta il suo servizio presso il Convitto Ecclesiastico annesso al Santuario della Consolata. Lì, con una presenza semplice ed umile, spende con generosità e con dedizione tutte le sue forze e capacità, soprattutto nel servizio in cucina, fino al settembre del 1996, data del ritiro di tutta la comunità dall'attività.

Di poche parole, sapeva però essere arguta nelle sue battute, guadagnandosi la simpatia di coloro che l'hanno conosciuta, compresi i sacerdoti del Santuario. Molte di noi la ricordano un po' burbera ma sempre accogliente ogni qualvolta che, arrivando da Lanzo, ci si presentava alla porta della comunità in via M. Adelaide per una richiesta di ristoro e di ospitalità.

Ritornando nella Casa Madre di Lanzo, suor Maria Giorgina, finché le forze glielo hanno permesso, si è dedicata a piccoli servizi, contenta di poter offrire il suo aiuto in cucina o dove

c'era bisogno con una presenza sempre discreta e silenziosa.

Negli ultimi dieci anni circa, diventata ormai ospite fissa dell'infermeria, accetta con fede la sua situazione di anzianità e di malattia senza lamentarsi e senza pretese. Alla domanda: "come stai?" rispondeva sempre: "bene, non mi manca nulla". Dimostrava la sua gioia per ogni incontro con le Consorelle e si ricordava di tutte, anche di quelle in missione. Partecipava di ogni avvenimento che le veniva comunicato, assicurava sempre il suo ricordo nella preghiera.

Negli ultimi due mesi circa prima della sua morte, la malattia si è aggravata e suor Maria Giorgina si è serenamente spenta a poco a poco, lasciandoci quasi in punta dei piedi per non disturbare.

Il suo ricordo rimane nei nostri cuori e in quelli dei suoi familiari, che hanno confermato il loro legame affettivo con suor Maria Giorgina giungendo numerosi dal lontano Veneto per partecipare al suo funerale.

| | | | | | | | | | | | | | | | |
|----|----|----|----|----|--|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | | 6 | 7 | | 8 | 9 | 10 | | 11 | | 12 |
| 13 | | | | | | 14 | | 15 | | | | | 16 | 17 | |
| | 18 | | | | | 19 | | 20 | | | | | 21 | | |
| 22 | | | | 23 | | 24 | | | | | 25 | | 26 | | |
| | | | 27 | | | 28 | | | | | 29 | 30 | | | |
| 31 | 32 | 33 | | | | 34 | | | | | 35 | | | | |
| | 36 | | | | | | | | | 37 | | | | | |
| 38 | | | | 39 | | 40 | | | | | | | | 42 | |
| 43 | 44 | | 45 | | | | | | | 46 | 47 | | | | 48 |
| 49 | | | | | | | 50 | | 51 | | | | | | 52 |
| 53 | | | | | | 54 | | 55 | | | | | 56 | | 57 |
| | 58 | | 59 | 60 | | 61 | | | | | 62 | | | | |
| 63 | | | 64 | | | | | | | | 65 | | | | |

ORIZZONTALI

1 Città sudanese nella Nubia - 8 Vennero fatti schiavi dai Dori - 13 Il corallo... sul Tamigi - 14 Moglie di Francesco, si è subito ambientata nel nuovo compito di aiuto alla Parrocchia di Olopa - 16 Per nessun motivo - 18 Centro guatemalteco dove ha preso avvio la nuova missione albertina - 20 La vecchia RAI - 21 Speranza di Cicerone - 22 Molto profondo - 23 Così vengono chiamate sul posto le quattro suore che lavorano ad Olopa - 26 Al centro della messa - 27 Dario, premio Nobel - 28 Nome di Paoli - 29 Compare nella busta paga- 31 Suora albertina, dal nome "celestiale", partita per Olopa- 35 Tullio, sesto re di Roma- 36 Suor Maria..., hermana entre hermanas - 37 Sedili con telaio ripiegabile- 39 Metallo molto duro 41 Atene vista allo specchio - 43 Testardo - 46 Si trovano negli approcci e nel processo - 48 Ricevuta di Ritorno - 49 La Sharon attrice - 50 Venerate - 52 Preposizione articolata - 53 Istituto Accertamento Diffusione - 55 Independent Broadcasting Authority - 56 Lingua di terra tra due mari - 58 Nome del fondatore delle "Suore Albertine" - 62 Ditta che oltre al lavoro ha causato la morte a molte persone - 63 Iniz. del Foscolo - 64 "Sorella" partita dall'Africa per la Missione nell' America Latina - 65 Scardassatori di lana nella Firenze del XIV secolo.

VERTICALI

1 Iniz. di Carpi - 2 Fu economico negli anni Sessanta - 3 Rompe il silenzio - 4 Sono pari in chiaro - 5 Come Sylvie ha lasciato la "culla dell'umanità" ed è sbarcata nei "Nuovo Mondo", ad Olopa - 6 Nel cuore del refe - 7 Anno in cui ha preso il via la missione albertina in America- 8 Fossati cantante- 9 Moneta ante euro - 10 Si ripetono in rosolata - 11 Non agevoli - 12 Mandato ricevuto dai sei "Apostoli" per Olopa - 15 Pianta tipica delle foreste equatoriali - 17 Soldo in rame dei Latini - 19 Racchiudono Almese - 22 Nome della Zanicchi - 24 Termina ... N orge - 25 Detto di opinioni precostituite- 27 Fondo Ambiente Italiano- 30 Marito di Fulvia, è stato il tecnico ... operatore ... tuttofare della missione aperta il 17 febbraio 2012 - 32 Libano su targa - 33 Lo è il nostro angelo celeste - 34 Competizione - 35 South Dakota - 37 Non sotto - 38 In questo modo - 40 Andata per il poeta - 42 Veicolo cittadino - 44 Equipe - 45 All'interno - 47 Ravenna- 51 Strumento musicale - 54 Karol... privo di vocali - 57 Se ripetuto è un tamburo - 59 Direttore Sportivo - 60 Sono estreme nell'emergency - 61 Quattro per Cesare - 62 Sigla per Intercity.



Foto Ferrara - Lanzo



CASA GENERALIZIA

Piazza Albert, 3 - Tel. 0123.28.105 - Fax 0123.32.00.97 - 10074 LANZO TORINESE (TO)
E-mail: comunitalbert@albert.191.it

SCUOLA MEDIA PARITARIA «FEDERICO ALBERT»

Via San Giovanni Bosco, 47 - Tel. e Fax 0123.28.071
10074 LANZO TORINESE (TO) - E-mail: mediaalbert@libero.it - www.scuolamediafalbert.it

CASA DI PRONTA ACCOGLIENZA

Via Carrera, 55 - Tel. e Fax 011.79.65.64 - 10146 TORINO - E-mail: comunita.albertine@tiscali.it

STRUTTURA RESIDENZIALE PER ANZIANI «CHA MARIA»

Tel. 011.91.87.848 - Fax 011.91.87.517 - 10020 PIAZZO DI LAURIANO (TO)
E-mail: chamaria.piazza@gmail.com

COMUNITÀ SUORE ALBERTINE - Olopa (Guatemala)

E-mail: albertine.olopa@yahoo.com - Tel. 00502.42883552

COMMUNAUTÉ SOEURS ALBERTINES - Mission Catholique

B.P. 002 PÈRÈRÈ - REPUBLIQUE DU BENIN (Afrique) - Tel. 00229.97701585

COMMUNAUTÉ SOEURS ALBERTINES - Maison de Formation

B.P. 913 PARAKOU - Tel. 00.229.23610240 - srsalbertines@yahoo.fr - REPUBLIQUE DU BENIN (Afrique)

C.F.P. «FEDERICO ALBERT» - CASA DI CARITÀ ARTI E MESTIERI

Via San Giovanni Bosco, 47 - 10074 LANZO TORINESE (TO)
Tel. 0123.32.24.42 - E-mail: centrolz@carmes.it

